

MAURIZIO
MOLINARI

LETTERE AL DIRETTORE

Se l'Europa non è per sé, nessuno sarà per l'Europa

Caro Direttore, gli euroscettici non perdono occasione per criticare il processo d'integrazione europea e denigrare i leader del Vecchio continente. D'accordo con loro sulle debolezze di un vetusto modello fallimentare d'Europa durato quasi 10 anni, ma le alternative a questa classe politica quali sono? Il cielo ci scampi da Grillo, Salvini, Farage, Orban & c. L'Europa intergovernativa non può avere sbocchi e l'unica soluzione è una spinta in senso federale sostenuta da un vasto consenso popolare che va coltivato giorno dopo giorno e si spera possa manifestarsi il prossimo 25 marzo, in occasione della celebrazione del 60° anniversario dei Trattati di Roma. Un'Europa a mercato unico con pochi obiettivi comuni, come auspicato da qualche autorevole editorialista, è troppo riduttiva e poco ambiziosa per poter competere con le potenze tradizionali e le nazioni emergenti. Vogliamo offrire una speranza ai giovani, gravati da una disoccupazione dilagante e privi di prospettive plausibili? I nostri padri si sono battuti per la libertà, noi abbiamo lottato per i diritti civili, perché non prospettare ai ragazzi d'oggi di divenire protagonisti di una rivoluzione pacifica quale sarebbe l'affermazione degli Stati Uniti d'Europa? Luigi Einaudi oltre 60 anni orsono affermava che gli Stati esistenti sono polvere senza sostanza e solo l'unione può farli durare. Il vero dilemma è fra essere uniti o

scompare. Parole lungimiranti e profetiche ma del tutto attuali e inoppugnabili.

GUIDO MONTI

Caro Monti, possono esserci pochi dubbi sulla necessità di un'Europa federale per rispondere alle tre sfide che incombono su tutti noi: disegualianze economiche, integrazione dei migranti, terrorismo jihadista. L'Europa federale è la sfida sulla quale leader nazionali e cittadini possono ritrovarsi per uscire dall'attuale situazione di impasse. Può essere l'utopia da realizzare per la generazione Erasmus. Ma ogni sfida comporta responsabilità: i leader dei Paesi Ue devono riuscire a dominare gli egoismi delle politiche nazionali così come i cittadini devono chiedergli di farlo.

Lo spettacolo a cui, anche in questi giorni, assistiamo è invece di opposto tenore con più leader di Paesi Ue che fanno a gara nel dimostrarsi sovranisti, patriottici, ultranazionalisti o comunque lontani dai valori dei padri fondatori dell'Unione. È una tendenza crescente e pericolosa perché l'Europa che vede sorgere muri come funghi lungo i suoi confini può tornare ad essere teatro di conflitti. Dall'esaltazione delle frontiere all'appello a difenderle con le armi il passo è assai breve. Ecco perché è urgente che siano gli europei, i singoli cittadini, a chiedere ai loro leader di guardare avanti e non voltarsi indietro. Perché se l'Europa non è per se stessa, nessun altro sarà per l'Europa.

www.lastampa.it/lettere